

Cultura **New Orleans jazz funeral**

di Emanuele Vaj

I non più giovani ricorderanno alcuni funerali, nei piccoli e grandi centri, con il corteo preceduto dagli "orfanelli" e dalla banda musicale. Tradizione che è ormai quasi scomparsa, almeno per la presenza degli "orfanelli". Ma il funerale "musicale" più "sceneggiato" rimane quello di New Orleans, nel sud degli Stati Uniti.

Molti conoscono i "jazz funerals" di New Orleans come una gioiosa cerimonia. Come molte delle tradizioni della città, i jazz funerals hanno le loro radici nelle cerimonie afro-americane dei secoli scorsi. E, come molte di queste tradizioni, il jazz funeral si è evoluto col tempo. La musica ed il corteo, che erano al centro del rituale funebre, sono stati influenzati dallo sviluppo del Dixieland e dal Brass Band jazz.

Il rito del funerale musicale risale ai giorni dello schiavismo. La gente camminava in mesto corteo, cantando spiritual e inni tristi. Queste melodie si fusero, poi, con cantilene, preghiere e ritmi presi dall'Africa. Dopo la sepoltura, il ritorno a casa avveniva con toni più gioiosi e accompagnati da danze.

Col passare del tempo, l'addio divenne una celebrazione della certezza che il defunto era passato in un mondo migliore, libero dal dolore e dalla tristezza e dalle sofferenze della vita dello schiavo.



Infatti, un antico proverbio delle genti del sud recita: "You cry when you are born and rejoice when you die" cioè "Piangi quando nasci e sii allegro quando muori".

Gli spiritual e gli inni si sono tramandati da una generazione all'altra, evolvendo in suoni che influenzarono quello che cominciava ad essere conosciuto come jazz. Nello stesso modo, la tradizione del corteo funebre continua ancor oggi.

Nella cultura americana, questo tipo di funerale si diffuse tra la popolazione afro-americana del profondo Sud, ma, poiché la tradizione non fu accolta dalla Chiesa Cattolica, fu, in gran parte, limitata ai protestanti neri di New Orleans, e divenne il funerale di scelta in particolare tra i poveri, e i musicisti si adoperarono per aiutare i meno privilegiati a permettersi questi funerali.

Sorsero così delle vere e proprie bande jazz funebri specializzate, la più celebre delle quali fu la Dirty Dozen Brass Band.

Quando la veglia funebre aveva luogo in casa, la cerimonia solitamente iniziava qui, con i famigliari e gli amici che passavano ore ed ore, cantando inni e spiritual. Oggi, invece, la cerimonia ha inizio con il servizio religioso; all'esterno della chiesa vi è una piccola banda che, nell'attesa di accompagnare il corteo verso il cimitero, suona a tempo di marcia.

Il corteo tradizionale è così composto: la salma (trasportata a spalla o su un carro funebre trainato da cavalli), i famigliari, i musicisti ed i sacerdoti sono alla testa (la 'prima linea'); il resto dei partecipanti forma quella che viene comunemente chiamata 'la seconda linea'.

I musicisti sono fieri del loro abbigliamento. Essi indossano abito scuro, camicia bianca e cravatta a farfalla (... quasi come gli orchestrali della Scala ...).

Di molto effetto la presenza del "Grand Marshal" (Grande Cerimoniere) che può essere un uomo, o una donna, che indossa un "tuxedo" (abito scuro), oppure un abito a coda, il nome della banda scritto su una fascia bianca o grigia, elegantemente legata da un fiocco. Lungo il percorso verso il cimitero, la banda suona inni funebri. I dolenti, sotto la direzione del "Grand Marshal", seguono ogni passo fatto, in armonia con la pace del defunto. La gente che si assiepa su ambo i lati della strada, sta nel più assoluto silenzio, rotto soltanto da qualche parola di ammirazione, rivolta al defunto. Il corteo è ordinato e rispettoso del defunto, con gli inni guidati dai lenti e riverenti passi del "Grand Marshal", che ondeggia la sua insegna.

Spesso, il corteo passa dai luoghi favoriti dal defunto, quali la casa della sua famiglia, una scuola, una chiesa, ma anche un ristorante, un bar, o, semplicemente, un angolo di strada. Qui, il corteo viene accolto dalla gente, che rivolge l'ultimo saluto all'amico, o solo al conoscente. In ognuno di questi posti, il "Grand Marshal" si stacca dalla banda, si porta al centro della strada, compiendo un lento ed elegante giro su sé stesso, quindi si toglie il cappello, che appoggia al petto, in segno di massimo rispetto per il defunto.

Dopo il rito della sepoltura, e l'uscita dal cimitero, un singolo squillo di tromba dà il segnale del termine della cerimonia. Sulla via del ritorno, il corteo viene accompagnato da allegri spiritual. I famigliari e gli amici vogliono, così, esprimere la loro gioia al loro caro, passato a miglior vita. Coloro che seguono, nella famosa 'seconda linea', si uniscono a loro, ballando nelle strade.

Musiche diventate famose, come "When the Saints (Go Marching In)" e "Didn't He Ramble?" sono i "pezzi forti" che, per tradizione, fanno sempre parte del repertorio di ogni funerale.

Il jazz funeral non era un "simbolo" riservato solo alla razza nera: infatti, altre comunità di New Orleans (quali quella francese, greca e italiana) vi avevano fatto ricorso, anche se molto raramente.

In uno sforzo di preservare le tradizioni, e tramandarle alle generazioni più giovani, dal 1960, vari e affermati musicisti propongono dei corsi per insegnare ai giovani musicisti gli inni, le canzoni e le tradizioni che riguardano i funerali. Una nuova generazione di musicisti si inserisce, e adatta le tradizioni del funerale ai nuovi tempi.

Naturalmente, anche su questa tradizionale cerimonia, e la sua evoluzione, vi sono considerazioni contrastanti. Qualcuno vorrebbe che le tradizioni venissero completamente rispettate e che la cerimonia si

svolgesse come nei tempi andati; altri, invece, considerano i cambiamenti come un normale segno dell'evoluzione dei tempi e dell'adattamento delle tradizioni.

Comunque, da qualsiasi lato lo si guardi, il jazz funeral è una tradizione ancora ben radicata, che è stata adattata e portata avanti dalle giovani generazioni.

I funerali jazz erano una parte dell'usanza a New Orleans per molte centinaia di anni. Il primo racconto, trovato in un giornale, risale al 1867.

Anche se, nel corso del tempo, la tradizione funebre jazz è cresciuta, fino a diventare la più onorata delle cerimonie funebri, con carrozze trainate da cavalli e sfilate per ufficiali di polizia caduti, musicisti famosi e altri personaggi della comunità.

Il funerale jazz più importante si è tenuto il 29 agosto 2006, in memoria delle 1.700 vittime dell'uragano Katrina nel Mississippi e in Louisiana, solo un anno prima. Guidata dal sindaco e dal capo della polizia, la processione comprendeva un carro funebre trainato da cavalli che trasportava una bara vuota, una banda di ottoni, camion dei pompieri e la Guardia Nazionale. Il corteo ha attraversato il French Quarter sino al Superdome.

Attualmente il jazz funeral ha luogo in caso di morte di un musicista o suonatore di jazz oppure di qualche "tradizionalista". Attualmente, su 450 decessi ⁽¹⁾, i jazz funeral non superano i 10/15. E la riduzione potrebbe essere conseguenza del "surcharge", richiesto dal municipio, per le modifiche al traffico e la sicurezza, sin ora nella misura di 1.200 Dollari, ma che potrebbe arrivare a 3.700 Dollari (comprensivi del nuovo tributo per "public land occupation" cioè "occupazione di suolo pubblico"), se sarà approvata la proposta giacente.



⁽¹⁾ La popolazione è di circa 400.00 abitanti con una percentuale di decessi dello 0,11%.